

Bergami della Bbs

Serve il rispetto dei valori e delle norme



CORSO DI STUDI La sede della **Bologna Business School** dell'Università di Bologna

«Il tema della Csr mi trova sempre cauto se non diffidente. Non perché consideri la Corporate social responsibility un tema irrilevante, ma perché credo che il termine venga spesso utilizzato in maniera troppo disinvolta e confonda cose diverse». Massimo Bergami, è preside di **Bologna Business School** e docente di organizzazione aziendale all'ateneo. «Per comprendere il significato di Responsabilità sociale d'impresa basta fare un'analisi semantica e risulta subito chiaro: di cosa risponde l'impresa di fronte alla società? Spesso si parla di responsabilità sociale per indicare progetti filantropici con cui l'impresa si fa carico di vari bisogni

del proprio territorio: si tratta di cose importanti, soprattutto in un momento in cui le istanze sociali si moltiplicano. Ma il cuore del problema sta nei comportamenti dell'impresa, più che nelle attività filantropiche».

Come interpretano oggi le imprese la responsabilità sociale?

«La concezione più diffusa riguarda i processi di autoregolazione interna mediante i quali un'impresa si impegna a rispettare valori e norme, anche se - di frequente - si considerano anche attività con cui l'impresa si impegna ad avere un impatto positivo verso gli stakeholder e l'ambiente. Credo che queste due dimensioni debbano essere in sequenza, cioè che venga prima il rispetto di valori e regole, per lasciare poi spazio a progetti sociali. Se pensiamo alle politiche di gestione delle persone, al rispetto dei fornitori, alla promessa verso i clienti, alla conformità a leggi e norme, all'impatto ambientale delle attività si capisce come il tema della responsabilità d'impresa abbia più a che vedere col business model e con la condotta quotidiana che non con progetti esterni».

La crisi economica ha cambiato gli scenari della Csr?

«Ci troviamo in un momento in cui la disuguaglianza, la scarsità di risorse e la

sfida della sostenibilità pongono problemi nuovi non solo a chi si è sempre occupato del benessere pubblico, ma in generale alla società. Ecco perché le imprese sono chiamate a occuparsi di istanze non strettamente legate alla propria attività, soprattutto nei territori in cui operano. Questo è il motivo per cui oggi sembra esistere un nuovo spazio popolato da istituti con finalità primarie diverse (imprese, no-profit organization, cooperative, istituzioni pubbliche...) o perché nascono nuove forme di organizzazioni come le Benefit Corporation».

Che ruolo ha la Bologna Business School nel promuovere forme di investimento da parte delle aziende per il benessere dei lavoratori?

«La Bbs ha ben presente che non esiste policy che possa realmente cambiare le cose se non lo vogliono le persone. In questo senso una formazione alla leadership è anzitutto una formazione all'arte della decisione; credo che sia fondamentale che i leader siano sempre consapevoli della responsabilità che si assumono per le conseguenze delle proprie azioni e decisioni, a qualunque livello. Inoltre, Bbs sta lanciando una nuova iniziativa sull'Economia Giusta, insieme ad altri partner, che si focalizza proprio su questi aspetti». (l.m.)

